

Identità, personalità e dissociazione.

Un approccio costruttivista al paziente grave
di Davide Armanino e Fabio A.P. Furlani.
Franco Angeli (2023)

Il libro si presta a poter essere commentato secondo diverse chiavi di lettura. In questa recensione cercherò di incuriosire il futuro lettore con queste proposte di prospettive, invitandolo contemporaneamente a non chiudersi in esse, ma ad interrogare lo scritto rispetto ai propri dubbi in un terreno così vasto e ricco: la psicoterapia con il paziente grave.

Percorrendo una prospettiva di natura scientifica, è una straordinaria finestra sulla complessità di questo argomento da un punto di vista della cura e della concettualizzazione teorica, senza mai perdere di vista l'unicità del soggetto, sia esso terapeuta o paziente. Gli autori promuovono un modello in continuità con i principi dell'epistemologia costruttivista relazionale, dalla natura processuale del Sé per sviluppare i concetti cardine di identità, personalità e coscienza. Ciò consente la presentazione di una mappa clinica centrata sui livelli di funzionamento della coscienza e orientata nel Hic et nunc dell'incontro della diade terapeutica, mappa che viene messa in relazione dialogica con le principali lenti cliniche a livello nazionale ed internazionale.

Seguendo questa traiettoria il libro rappresenta un dono straordinario per i terapeuti di matrice costruttivista di ogni età, che da tempo aspettavano un lavoro come questo. Per i più giovani, una guida ai processi della terapia nel vasto mondo dei Disturbi di Personalità e della dissociazione; per i più esperti uno spunto di riflessione e studio preziosissimo attraverso cui poter confrontare le proprie riflessioni in un panorama clinico che è in mutamento, e dove l'identità gioca un ruolo sempre più centrale nella comprensione del malessere dei pazienti. Contemporaneamente, il libro rappresenta una mano tesa al dialogo e al confronto costruttivo per tutti i colleghi che pur non ritrovandosi nell'epistemologia costruttivista condividono la

passione per la cura del paziente grave attraverso un approccio di matrice relazionale.

Un'ulteriore prospettiva è quella esperienziale: il libro non solo esprime, ma incarna il costruttivismo relazionale. I due autori basano la trattazione di questi temi sulla medesima matrice epistemologica, declinandola e sviluppandola attraverso la propria identità di soggetti e terapeuti diversi tra loro. Questa è la pietra angolare su cui poggia le proprie fondamenta la formazione dei terapeuti costruttivisti relazionali: sviluppare il proprio modo di essere terapeuti nel perimetro di una cornice epistemologica e scientifica condivisa. Con il passare dei capitoli il lettore incontra due modi di intendere il lavoro terapeutico con il paziente. Nella prima parte del testo i due autori esprimono la propria prospettiva teorico-clinica; nell'ultima parte del libro, invece, si mettono in gioco, esponendo con generosità l'intimità della propria stanza di terapia. In questo stile risiede, a mio parere, un omaggio alla complessità che si sviluppa attraverso il tentativo di comprendere il "modo dell'altro" senza perdere di vista il proprio. Un et et che ispira un diverso modo di intendere la scienza, nella comprensione dell'opposto anziché nel contrasto con il diverso.

Significativo, in conclusione, che queste righe siano stampate proprio nel numero monografico dedicato a Bruno Bara. Nel suo ultimo corso "Il piacere della Psicoterapia: costruzione e gestione della relazione terapeutica", in una lezione inedita sulla formazione, raccontava ai discenti quanto per lui fosse impossibile provare invidia per un successo di un suo allievo, ormai maestro. Il motivo era semplice e profondo allo stesso tempo: sentirsi parte di quel processo di conoscenza che aveva portato a quel risultato, che così diventava un po' anche suo. Ho in mente il sorriso inconfondibile di Bruno, che per esporre questo suo pensiero si servì proprio di questo splendido libro.

Riccardo Maria Martoni

Centro Terapia Cognitiva Como e Milano